



## ABBIATE FEDE

Ci avviciniamo al giorno dell'Ascensione ed ecco le bellissime parole del primo discorso di addio di Gesù nel Vangelo. Gesù ha appena dichiarato la sua prossima dipartita. I discepoli sono profondamente scossi e turbati. Gesù, con un linguaggio affettuoso, li rassicura, invitandoli a non lasciarsi turbare il cuore, rimanendo saldi in Lui nella fede.

È la fede l'antidoto più grande alle nostre paure. La fede, infatti, non è sapere che Dio c'è, ma l'appoggiarsi a Lui, l'essere in relazione con Lui. Davanti alle nostre paure più radicali, come la paura della morte, di non farcela, di aver fallito, di non potersi salvare... è la fede il vero e solo rimedio. È l'avere un cuore unito a Dio, poggiato su Dio, innestato in Dio.

Le frasi affettuose di Gesù invitano a non turbarsi. Perchè? Perché va e torna; con la sua morte va a preparare un posto, ovvero va a "fare spazio" in Dio per ciascuno di noi. Detto in altri termini, ci spalanca le porte del cielo perché, un giorno, possiamo essere con Lui, dove Egli è presso il Padre. Ma non solo alla fine della vita! Già adesso infatti possiamo essere uniti a Lui. Già ora possiamo vivere su questa terra con il cuore nel cielo, ovvero unito a Dio. Possiamo vivere uniti a Lui e, in Lui, essere "nel Padre".

Ma tutto questo non è semplice da capire. Perciò ad un certo punto Tommaso taglia corto e chiede di sapere di quale "luogo" e "via" Gesù stia parlando. Mentre Gesù parla di una relazione da mantenere, Tommaso pensa ad un itinerario da sapere e percorrere autonomamente. Della serie: dammi le istruzioni così le seguo e arrivo. Gesù, a questo punto, si proclama via, verità e vita, dicendo: «nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». Su questo versetto sono stati versati fiumi di inchiostro. A noi basti cogliere una cosa: ciò che conta è la relazione con Gesù e la sua sequela. Tutto questo è condensato nell'immagine della "via", che allude appunto a una relazione che avanza nel tempo, a un camminare insieme che diventa comunione di vita. È Gesù che man mano ci conduce al Padre, a conoscere il Padre, in una crescente intimità con il Padre.

Noi conosciamo veramente Dio e possiamo vivere una relazione piena e profonda con Lui solo attraverso la carne di Gesù. E come ogni relazione, cresce se la si coltiva, se la si approfondisce. E questa relazione conduce man mano a una conformità, a una unione così profonda che porta a compiere le stesse opere di Cristo, ovvero a vivere per il Padre, amando gli altri come Gesù ci ha amati.

Questa relazione intima e profonda, alimentata per mezzo della preghiera, dei sacramenti e della vita comunitaria, condurrà a sperimentare sempre più l'opera di Dio nella nostra vita e a essere strumenti di quest'opera d'amore nel mondo. L'augurio è che ciascuno di noi possa esserlo in tutta la bellezza per cui Dio lo ha sognato.